

CIVES: l'oratorio sinonimo di opportunità per ragazzi possano realizzare se stessi

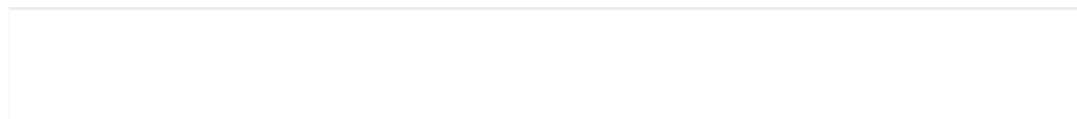
7 Febbraio 2020



C'è ancora una collocazione per gli oratori nella società attuale, se nuovi valori, crisi della per l'associazionismo cattolico e nuove tecnologie sembrano minare i principi ispiratori questo si è discusso ieri pomeriggio a *Cives Laboratorio di formazione al bene comune* nazionale ANSPI, Giuseppe Dessi, il presidente zonale per Benevento, Rosario De Nigris direttore dell'Ufficio per i beni culturali della diocesi dei Benevento. Ettore Rossi, coordi Cives e direttore dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro, ha introdotto il tem Francesco ha indetto per maggio 2020 un evento dal titolo "Ricostruiamo il patto educativo g della condizione giovanile di questo tempo, rispetto al nostro Paese e soprattutto ai nostri Ettore Rossi – emerge con forza, tra le tante questioni, l'assenza di strutture che siano capaci con essi le famiglie nelle scelte fondamentali dei percorsi di studio e di lavoro. Questa asser cui responsabilità è principalmente delle istituzioni pubbliche, ha delle conseguenze molte nel disallineamento tra le competenze acquisite dai giovani attraverso gli studi compiuti e imprese. In questo senso si potrebbero immaginare delle azioni che vedono gli oratori impegnati

ruolo al servizio della comunità”.

Il presidente De Nigris si rivolge al pubblico e lancia un appello ai presenti a contribuire alle degli oratori ANSPI nella provincia di Benevento, riconoscendo la concreta fattività con prodiga a a favore di giovani e meno giovani. Lamenta però che, a dispetto della L. 206/2003 che obbligava a fornire sussidi, poco si fa in concreto e soprattutto al Sud. A sostegno di testimonianza di operatori e fruitori del territorio che spendono parole di riconoscimento a favore del Presidente nazionale Giuseppe Dessì ha l'orgoglio di essere il primo presidente laico in carica dell'associazione. Egli riconosce che non è più pensabile che gli oratori di oggi siano modelli di Filippo Neri o di Don Bosco. I nuovi oratori possono esistere solo se al passo con i tempi, se ben programmati, se sono supportati da una comunità consapevole. Già Papa Paolo VI nel suo Manifesto degli oratori dell'aprile 1963, faceva riferimento a modernità e a educazione integrale di cui doveva farsi carico l'oratorio. Oggi, sostiene Dessì, i nuovi oratori non possono essere punti di aggregazione, ma devono proporsi soprattutto come il luogo in cui i giovani possono scoprire i propri talenti e aiutarli anche a inserirsi nel mondo del lavoro. Insomma, l'oratorio è sinonimo di opportunità perché i ragazzi possano realizzare se stessi. I nuovi oratori devono avere una funzione formativa non luoghi dove si fanno eventi, ma gli educatori non possono essere formativi in forma estemporanea, vi è bisogno che siano a loro volta formati e aggiornati, che si confermano quale guida spirituale ben definita, l'educatore non è assimilabile all'amico che si spalla, è piuttosto una figura professionalmente costruita”. Bisogna agire sapendo che il giovane è un uomo che ascolta i giovani. Una professionalità preparata, nelle parole di Don Mario Merlino, è la costruzione del sé nelle giovani generazioni, della espressività, capace in un rapporto sociale di riconoscere le potenzialità ancora inesprese e acquisire consapevolezza della propria umanità. Secondo i principi per i beni culturali i temi della multiculturalità e la costruzione delle reti della socialità sono primari, sono da affrontare le grandi questioni del senso della vita, secondo i principi dell'umanesimo l'educazione è attività complessa e non si può pensare di riandare nostalgicamente ai tempi di Don Bosco. Occorre ripensare a nuove dinamiche educative, a nuovi “costruttori di umanità”. Poi invita a riflettere quante scuole di ispirazione cristiane si chiudono, specialmente in periferia e dice amareggiato che le scuole che tengono non fanno testo perché fanno riferimento alle scuole per benestanti. Noi oggi, nell'educazione, non crediamo più nell'educazione religiosa”. Dessì conclude rafforzando le parole di Don Bosco: “Volete fare una cosa santa? Occupatevi dei ragazzi. Volete fare una cosa divina? Occupatevi dei ragazzi”. E scatta l'appello a dimostrare tutta la possibile condivisione con i temi trattati e gli approcci sostenuti



ARTICOLI CORRELATI
